



La storia del WWF



Il **WWF** nasce l'11 Settembre del 1961 quando alcuni scienziati elaborano "il manifesto di Morges" per denunciare il degrado sempre più grave che colpisce l'ambiente: nei giorni successivi il giornale "Daily Mirror" pubblica la notizia chiedendo un aiuto ai lettori ed alla popolazione; nei sette giorni successivi vengono donati più di 60.000 sterline (quasi un milione di euro): inizia la storia del WWF (World Wildlife Found: fondo mondiale per la natura selvaggia).

Esso arriva anche in Italia nella seconda metà del 1966, tra gli esponenti ricordiamo Mario Rocchetta che fu anche il primo presidente.

Il pittore naturalista **Scott** capace di ispirare tenerezza e colori bianco e nero.



nomina il **Panda** simbolo del WWF perché simpatia e perché facilmente riproducibile nei

Le principali iniziative del WWF



Uno dei primi progetti internazionali del WWF fu nel 1973 quando esso e il governo Indiano lanciarono una campagna per la tutela della Tigre, minacciata dalla distruzione dell'Habitat e quindi dalla propria estinzione (molto simile anche il caso del lupo del 1976). il lavoro del WWF continua ancora oggi perché il bracconaggio è ancora diffuso e questa straordinaria specie di animale non è ancora al sicuro.

Il primo progetto Italiano del WWF fu quello degli orsi, che affamati e senza le risorse di cibo andavano a cercare da mangiare oltre ai confini del proprio Habitat causando così alcuni problemi alla popolazione locale; il Parco Nazionale dell'Abruzzo decise di piantare così migliaia di meli all'interno del parco.



Il WWF ha istituito una rete di assistenza di monitoraggio delle tartarughe marine, che nel corso degli anni si è occupato di 3.000 esemplari.



Nel 1999 nasce il santuario dei cetacei nel bacino sardo-corso-ligure Per tutelare le balene e delfini dalle acque infestate dalla presenza dell' uomo.

Lo stato del pianeta

Dal 1998 il WWF pubblica periodicamente un giornale che fornisce le notizie sullo stato del nostro pianeta. I dati del 2008 sono allarmanti: negli ultimi 25 anni l' uomo ha distrutto 1/3 della vita selvatica. Abbiamo un solo pianeta. La sua capacità di sostenere un' immensa diversità di specie è grande, ma limitata. Quando la domanda antropica supera le risorse, si compromette la salute degli esseri viventi. Per calcolare l'incidenza delle attività umane sul pianeta vengono utilizzate due misurazioni complementari: le variazioni della biodiversità e i consumi umani. L' indice del pianeta della biodiversità , misurato attraverso l' analisi di popolazioni di 1.686 specie di vertebrati è diminuito del 30 % nell'ultimo anno: sebbene la perdita di biodiversità si sia stabilizzata in alcune aree temperate, continua invece a diminuire in molte parti del mondo . La domanda di risorse da parte dell' umanità ora supera la capacità rigenerativa del pianeta del 30%.



Gli effetti di deforestazioni, carenza idrica, e calo di biodiversità stanno mettendo sempre più a rischio il benessere di tutte le nazioni.

Se continueremo così entro il 2030 ci serviranno due pianeti per soddisfare il nostro fabbisogno.

Questo atteggiamento è irresponsabile, soprattutto se si pensa che se l' umanità volesse, possiederebbe tutti i mezzi per

vivere rispettando i limiti del pianeta e contemporaneamente soddisfare il genere umano.

Davide, Marco, Josè, Matteo

